



AIBE Index

**Osservatorio sull'attrattività dell'Italia
presso gli investitori esteri**

Rapporto di primavera 2024

Roma/Milano, aprile 2024

Indice

Premessa e considerazioni di sintesi.....	3
1. Le tensioni geopolitiche non aiutano la crescita globale.....	6
2. Come sarà l'Unione europea dopo le elezioni di giugno?	8
3. Inflazione e ritardi del Pnrr condizionano le prospettive economiche italiane nel 2024.....	15

PREMESSA E CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Il report di primavera 2024 raccoglie le opinioni del Panel Aibe con l'obiettivo di delineare le prospettive di crescita a livello mondiale, europeo e italiano.

Il 2024 è, eccezionalmente, un anno di elezioni governative in più di settanta paesi, fra cui Stati Uniti, Indonesia, Messico e India, mentre in Unione europea si procederà al rinnovo del Parlamento e alla nomina della nuova Commissione. È questo il fenomeno più importante da tenere sotto osservazione nel corso di quest'anno, poiché i risultati che ne scaturiranno potranno, nei fatti, imprimere una svolta senza precedenti sullo stato dell'economia mondiale e delle relazioni internazionali.

I fattori di incertezza sulla situazione economica e sociale a livello mondiale, le elezioni europee e la situazione economica e sociale in Italia sono i temi centrali affrontati nella rilevazione rivolta al Panel Aibe, il quale ha segnalato, in maniera particolare, la rilevanza di aspetti come la possibile rielezione di Trump negli Stati Uniti (indicata dal 61% dei componenti del Panel) e l'eventuale vittoria di Putin contro l'Ucraina (52,6%) nel contesto globale e come cause di ulteriore instabilità a livello mondiale.

Riguardo alle elezioni europee, invece, il Panel non vede questo passaggio come un elemento di discontinuità rispetto al passato: il 42,1% non lo considera affatto un punto di svolta epocale nella costruzione dell'Unione Europea, affermando che gli attuali condizionamenti geopolitici stanno marginalizzando l'Europa, costringendola a un ruolo di secondo piano rispetto a Stati Uniti, Cina, e Brics.

Chi, fra il Panel, confida invece nella svolta epocale impressa dalle elezioni (29,8%) prevede un risultato che dovrebbe premiare gli schieramenti europeisti. Da ciò ne conseguirebbe un maggiore impegno nel raggiungimento di una politica unitaria per quanto riguarda la difesa e il fisco e un'accelerazione nel processo di transizione sul piano digitale e ambientale.

Ad ogni modo, il prossimo mandato di legislatura dell'Unione dovrebbe necessariamente perseguire la politica di difesa comune (43,9%), un piano efficace per un'immigrazione regolata e condivisa da tutti i paesi membri (38,6%), l'attuazione del Green Deal Europeo e il raggiungimento della neutralità climatica per l'industria europea (36,8%). Un consenso piuttosto ampio è poi attribuito alla necessità di procedere alla condivisione del debito pubblico fra tutti i paesi dell'Unione (35,1%) e, nello stesso tempo, affrontare le sfide della doppia transizione e delle spese militari attraverso l'emissione di eurobond (53,6%).

Per l'Italia si continua a sottolineare, da parte del Panel, l'importanza di sfruttare bene e velocemente le risorse del Pnrr (56,1%), ma nello stesso tempo si segnala come elemento di condizionamento principale per la situazione economica italiana la persistenza dell'inflazione (57,9%) che continua a contrarre il potere d'acquisto delle famiglie italiane, deprimendo la domanda interna e indebolendo una crescita che già appare debole sul 2024 e ancor più lo sarà, secondo le previsioni più accreditate, nel 2025.

Giocano, contro gli sforzi per recuperare un tasso di crescita allineato almeno a quello degli altri paesi dell'Eurozona, sia i prezzi dell'energia e delle materie prime ancora molto alti, la situazione dell'economia tedesca, dalla quale dipende una vasta quota del manifatturiero italiano, e il ripristino delle regole del Patto di stabilità e crescita che trova nel livello del debito pubblico italiano un vincolo inaggirabile, nei prossimi mesi, rispetto alla possibilità di attivare risorse di stimolo alla crescita.

In sostanza, per molti aspetti e a tutti i livelli, il 2024 potrebbe rappresentare un anno centrale nell'evoluzione dei rapporti fra stati e nella possibilità di costruire un contesto di stabilità, superando finalmente le tante crisi che si sono susseguite in questi anni e riavviando i processi di integrazione economica fra le diverse aree del pianeta.

Da questa nostra prospettiva, e leggendo fra le righe delle opinioni espresse dal Panel Aibe, sembra però trasparire un tendenziale scetticismo se non un velato pessimismo.

1. LE TENSIONI GEOPOLITICHE NON AIUTANO LA CRESCITA GLOBALE

Fra gennaio e aprile le stime del Fondo Monetario Internazionale sulla crescita globale per il 2024 hanno registrato una revisione al rialzo di un decimo di punto, passando dal 3,1% di inizio anno al 3,2% attuale. Le proiezioni confermano inoltre una crescita prevista del 3,2% per il 2025.

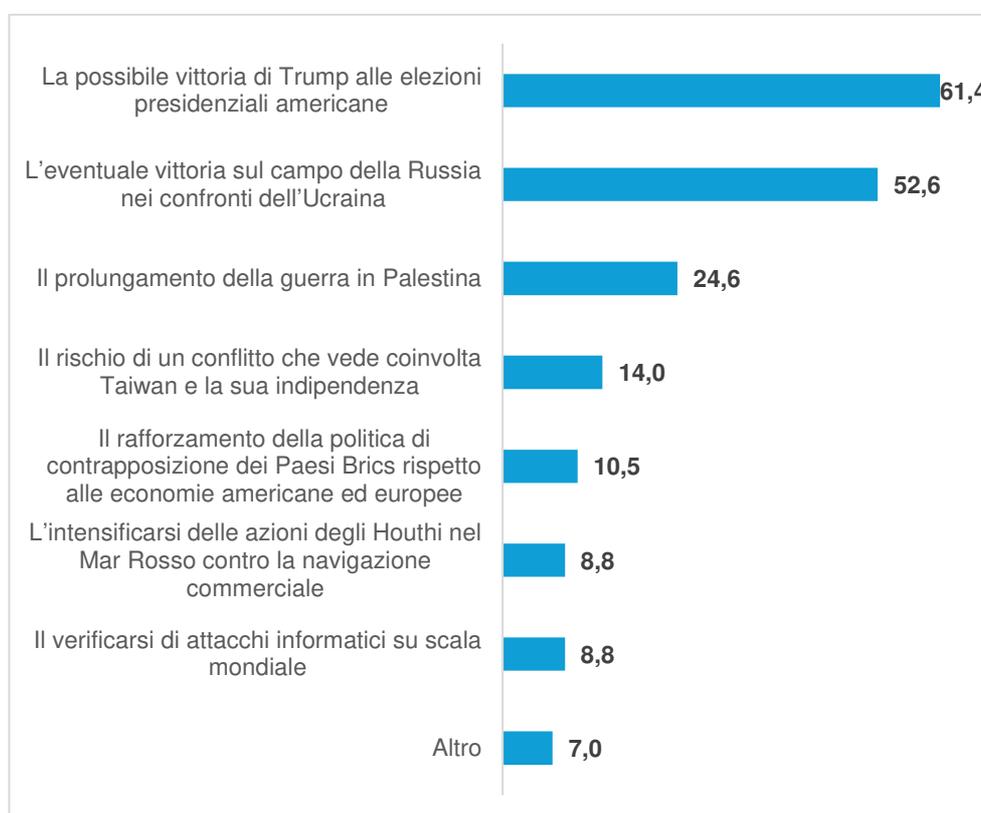
La situazione economica mondiale è migliorata rispetto alla fine del 2023, e il leggero incremento nella previsione dell'andamento del 2024 genera ottimismo riguardo alla solidità dell'economia mondiale. Tuttavia, bisogna riconoscere la presenza di incertezze a livello geopolitico che potrebbero mettere a rischio questo andamento positivo. Infatti, oltre ai conflitti che sono sorti o si sono intensificati in varie regioni del mondo negli ultimi due anni, il 2024 è anche caratterizzato dal fatto che in molti paesi si terranno le elezioni politiche e ciò potrebbero introdurre altri fattori di incertezza sugli equilibri internazionali.

Considerando quindi la complessità del panorama economico e politico globale, le opinioni raccolte presso il Panel Aibe nel mese di aprile di quest'anno evidenziano due fattori chiave che potrebbero influenzare significativamente le dinamiche della comunità internazionale: il 61,4% indica la possibile rielezione di Trump alle elezioni presidenziali americane e il 52,6% l'eventuale vittoria sul campo della Russia nei confronti dell'Ucraina (fig. 1).

Oltre a questi punti focali, il Panel attribuisce rilievo anche al protrarsi della guerra in Palestina (24,6%), specialmente in virtù degli sviluppi recenti legati alle tensioni con l'Iran, sollevando interrogativi sulla possibile *escalation* e sull'estensione del coinvolgimento regionale. Parallelamente, preoccupa il rischio di un conflitto che vede coinvolta Taiwan e la sua indipendenza.

Eventi che allarmano in minor misura il Panel includono il rafforzamento della politica di contrapposizione dei Paesi Brics rispetto alle economie americane ed europee, l'intensificazione delle azioni degli Houthi nel Mar Rosso contro la navigazione commerciale, e il crescente rischio di attacchi informatici su scala globale.

Fig. 1 – Eventi e fenomeni che potrebbero condizionare prevalentemente la situazione politica ed economica a livello mondiale nel corso del 2024, secondo il Panel Aibe (*) (val. %)



(*): possibili più risposte

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024

2. COME SARÀ L'UNIONE EUROPEA DOPO LE ELEZIONI DI GIUGNO?

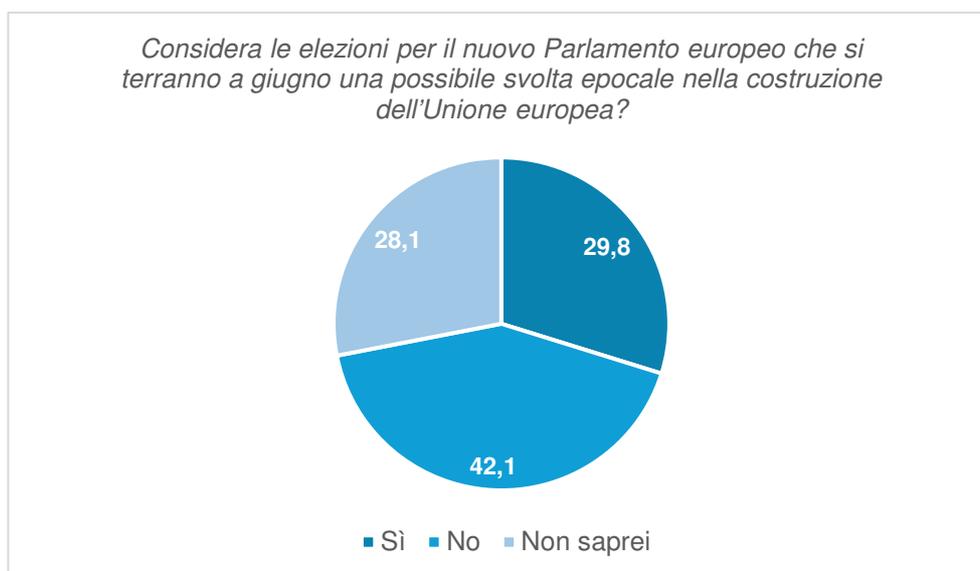
Per quanto riguarda l'euro zona, le ultime previsioni contenute nel World Economic Outlook del FMI hanno riportato una revisione delle stime di crescita del prodotto interno lordo. Le previsioni del 2024 subiscono una correzione al ribasso di un decimo di punto (da 0,9% di gennaio scorso all'attuale 0,8%). Anche le previsioni del 2025 hanno subito un calo, di due decimi di punto, passando così da +1,7% a +1,5%.

L'Unione europea si trova attualmente di fronte a una serie di sfide complesse che derivano sia dalla sua situazione interna che dal contesto geopolitico globale. Oltre alle conseguenze della pandemia, che nel recente passato hanno amplificato le fragilità economiche e sociali, oggi l'UE deve affrontare crescenti tensioni commerciali e politiche nella regione, che minacciano l'integrazione e la coesione europea.

In questo contesto dinamico, le elezioni europee del giugno 2024 assumono un'importanza fondamentale, poiché delineeranno il percorso futuro dell'UE e la sua capacità di prosperare, o meno, in un mondo tutt'altro che stabile dal punto di vista politico e da quello economico.

Su questo piano, le opinioni raccolte presso il Panel Aibe sulle prossime elezioni per il nuovo Parlamento europeo rivelano che meno di un terzo (29,8%) è ottimista e considera le elezioni come una possibile svolta epocale nella costruzione dell'Unione europea (fig. 2). Il 42,1% è piuttosto pessimista, mentre il 28,1% del Panel non si sente in grado di esprimere un'opinione definitiva sulla materia.

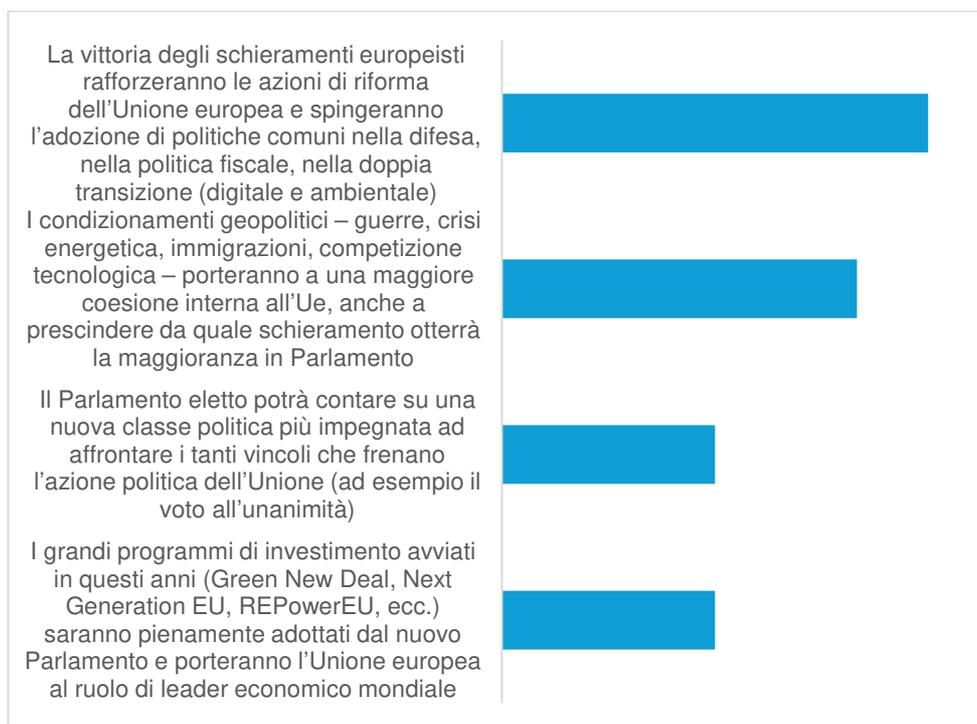
Fig. 2 – Opinioni del Panel Aibe su una possibile svolta nella costruzione dell'Unione europea in seguito alle prossime elezioni per il Parlamento europeo (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024

La convinzione di una parte del Panel Aibe che le prossime elezioni possano segnare un momento epocale nella costruzione dell'Unione Europea è alimentata principalmente dalla prospettiva di una vittoria degli schieramenti europeisti. Si prevede che tale vittoria rafforzi gli sforzi di riforma dell'UE e promuova l'adozione di politiche comuni in settori cruciali come la difesa, la politica fiscale e la gestione della doppia transizione. Inoltre, il Panel ritiene che i condizionamenti geopolitici avranno un ruolo significativo nell'incoraggiare una maggiore coesione interna, indipendentemente dal risultato elettorale. Elementi come il ricambio della classe politica e la piena attuazione dei programmi di investimento avviati negli anni precedenti vengono invece considerati dal Panel meno determinanti (fig. 3).

Fig. 3 – I motivi che, secondo una parte del Panel Aibe, porteranno a una svolta epocale nella costruzione dell’Unione europea



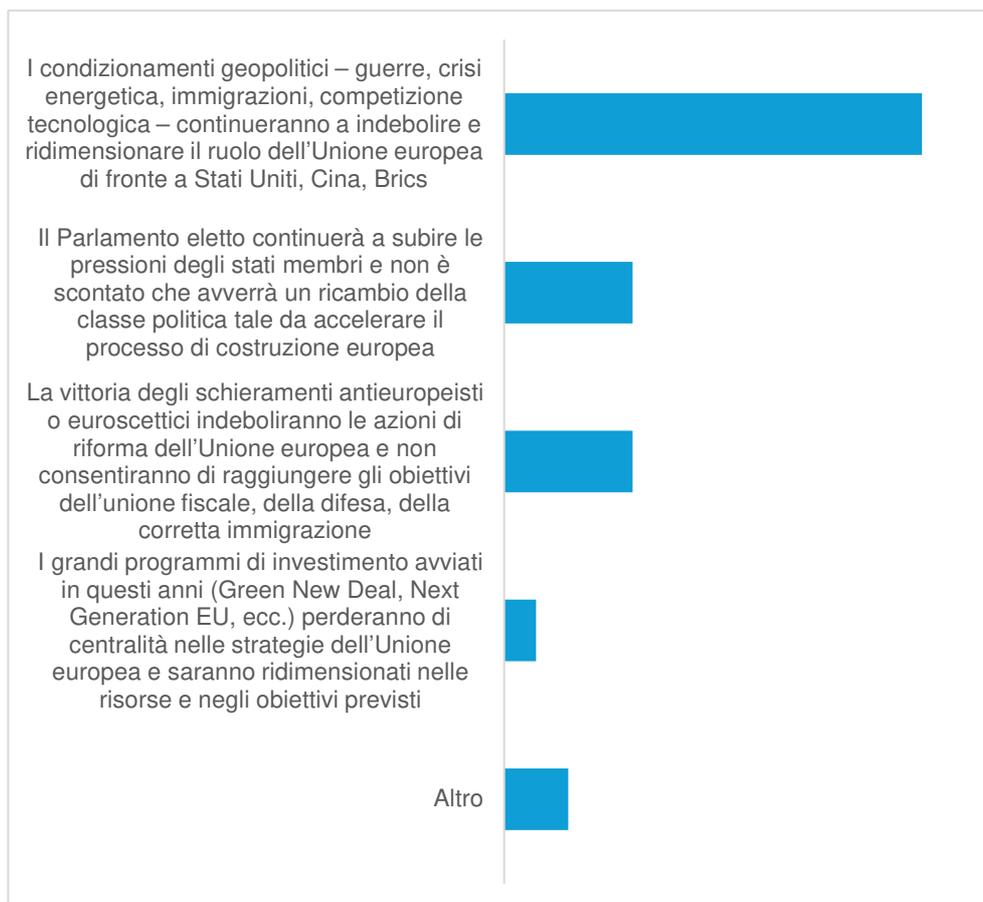
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024

All’opposto, la parte del Panel convinta che non ci sarà una svolta è persuasa soprattutto da un fattore: i condizionamenti geopolitici, ovvero le guerre, la crisi energetica, l’immigrazione, così come l’accesa competizione tecnologica, continueranno a indebolire e ridimensionare il ruolo dell’Unione europea di fronte a Stati Uniti, Cina e Brics (fig. 4).

Il Panel attribuisce minor rilievo al fatto che il Parlamento eletto continuerà a subire le pressioni degli stati membri e che non è scontato che avverrà un ricambio della classe politica tale da accelerare il processo di costruzione europea. Allo stesso modo, la vittoria di schieramenti antieuropeisti o euroscettici potranno indebolire le azioni di riforma dell’Ue, impedendo così di raggiungere gli obiettivi dell’unione fiscale, della difesa o della corretta immigrazione. Di conseguenza, i grandi programmi di investimento

potrebbero perdere importanza nelle strategie dell'UE, con il rischio di ridimensionamento delle risorse e degli obiettivi pianificati.

Fig. 4 – I motivi che, secondo una parte del Panel Aibe, impediranno una svolta nella costruzione dell'Unione europea



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024

Ad ogni modo, considerando il livello di incertezza nel continente europeo e nelle regioni circostanti che si è creato negli ultimi due anni, il 43,9% del Panel Aibe sottolinea la necessità prioritaria, nel prossimo mandato legislativo, di un rafforzamento dell'attenzione delle istituzioni europee verso il completamento della politica europea di Difesa Comune (fig. 5). Tale iniziativa, da lungo tempo contemplata, appare oggi come cruciale per il

progresso e l'unità dell'Unione europea. L'attuazione di una difesa comune europea potrebbe infatti offrire una maggiore sicurezza collettiva per gli Stati membri. Inoltre, data l'attuale incertezza globale e la crescente pressione su questioni di sicurezza, come la gestione delle minacce cibernetiche e il contrasto al terrorismo, la discussione su una difesa comune diventa una tematica da considerare attentamente per il mantenimento della stabilità europea.

Un'altra politica di cui si discute da anni, prioritaria per il prossimo mandato legislativo secondo il 38,6% del Panel, è l'adozione di un piano per un'immigrazione regolata e condivisa da tutti i paesi membri. Allo stesso modo, un maggiore impegno viene sollecitato dal 36,8% per quanto riguarda il Green Deal europeo e il raggiungimento della neutralità climatica per l'industria europea.

A seguire, una parte del Panel volge l'attenzione alle iniziative politiche di aspetto economico per le quali è richiesto un esplicito impegno da parte delle istituzioni europee nella prossima legislatura: la condivisione del debito pubblico dei paesi membri (35,1%) e l'attuazione dell'Unione fiscale europea (33,3%). Uguale importanza viene attribuita alla riconquista dell'indipendenza energetica e al superamento dell'energia fossile (31,6%).

Oltre a queste iniziative considerate di maggiore urgenza, una parte del Panel richiede una più grande attenzione da parte delle istituzioni europee nell'adozione di misure che proteggano il settore industriale e quello dei servizi da pratiche concorrenziali scorrette di altri paesi e di una strategia europea sull'intelligenza artificiale.

Di minore rilievo risultano invece la promozione del multilateralismo e di un ordine internazionale fondato su regole, il rafforzamento della politica di attenuazione delle disuguaglianze territoriali e sociali e il contrasto dei rischi di attacchi informatici.

Fig. 5 – Iniziative politiche prioritarie per l’Ue per il prossimo mandato di legislatura, secondo il Panel Aibe (*) (val. %)



(*): possibili più risposte

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024

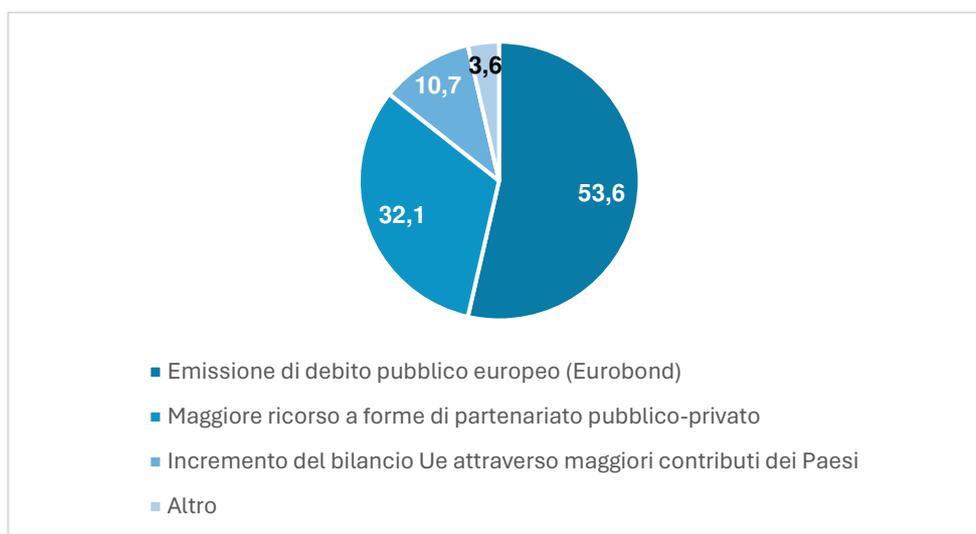
Al fine di affrontare le sfide della doppia transizione (energetica e tecnologica), oltre alle spese militari nel nuovo contesto geopolitico, si stima che siano necessari investimenti annui superiori a 500 miliardi di euro. In

questa prospettiva, è stato chiesto al Panel Aibe come dovrebbe intervenire l'UE per recuperare nuove risorse.

Nonostante il Consiglio europeo si presenti ancora una volta diviso sulla possibilità di finanziare le nuove sfide che si presentano con un nuovo debito emesso direttamente dall'Ue, la maggior parte dei membri del Panel Aibe ritiene che l'emissione di debito pubblico europeo (Eurobond) rappresenti una strategia preferenziale (53,6% fig. 6). Secondo tale prospettiva, questa strategia potrebbe consentire il consolidamento delle finanze comunitarie e l'accesso a finanziamenti a tassi di interesse potenzialmente più vantaggiosi sui mercati internazionali. Una seconda risorsa per il Panel potrebbe essere un maggiore ricorso alle forme di partenariato pubblico-privato (32,1%).

Molto meno plausibile appare invece la possibilità di ottenere nuove risorse attraverso l'incremento del bilancio Ue attraverso maggiori contributi dei Paesi. In decisa minoranza è la parte del Panel interessata invece da altri tipi di interventi.

Fig. 6 – Interventi dell'UE per ottenere nuove risorse per garantire la doppia transizione (energetica e tecnologica) e le spese militari richieste dal nuovo contesto geopolitico, secondo il Panel Aibe (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024

3. INFLAZIONE E RITARDI DEL PNRR CONDIZIONANO LE PROSPETTIVE ECONOMICHE ITALIANE NEL 2024

Per quanto riguarda l'Italia, fra gennaio e aprile il Fondo Monetario Internazionale conferma le stime di crescita del prodotto interno lordo nel 2024, stabilendo un tasso dello 0,7%. Tuttavia, le previsioni per il 2025 subiscono un ribasso significativo, passando dall'1,1% previsto a gennaio a un modesto 0,7% attuale.

Se queste previsioni fossero confermate nel 2025, l'Italia avrebbe la crescita più lenta tra i Paesi dell'Eurozona. Le stime indicano infatti un aumento dell'1,3% per la Germania (rispetto allo 0,2% del 2024), dell'1,4% per la Francia (contro lo 0,7% del 2024) e del 2,1% per la Spagna (in confronto all'1,9% di quest'anno). La media dell'area euro sarà il doppio rispetto a quella italiana.

Tra gli eventi e i fenomeni che potrebbero condizionare prevalentemente la situazione economica e finanziaria dell'Italia nel corso del 2024, le opinioni raccolte presso il Panel Aibe convergono soprattutto su due fattori: il protrarsi dell'inflazione (57,9%) e i ritardi nell'attuazione del Pnrr (56,1%) (fig. 7).

L'inflazione costante potrebbe infatti erodere il potere d'acquisto delle famiglie, limitando la spesa e frenando l'attività economica del Paese. Allo stesso tempo, i ritardi nell'attuazione del Pnrr e delle riforme attese potrebbero compromettere gli investimenti e la competitività dell'Italia sul lungo periodo, rallentando il processo di ripresa economica.

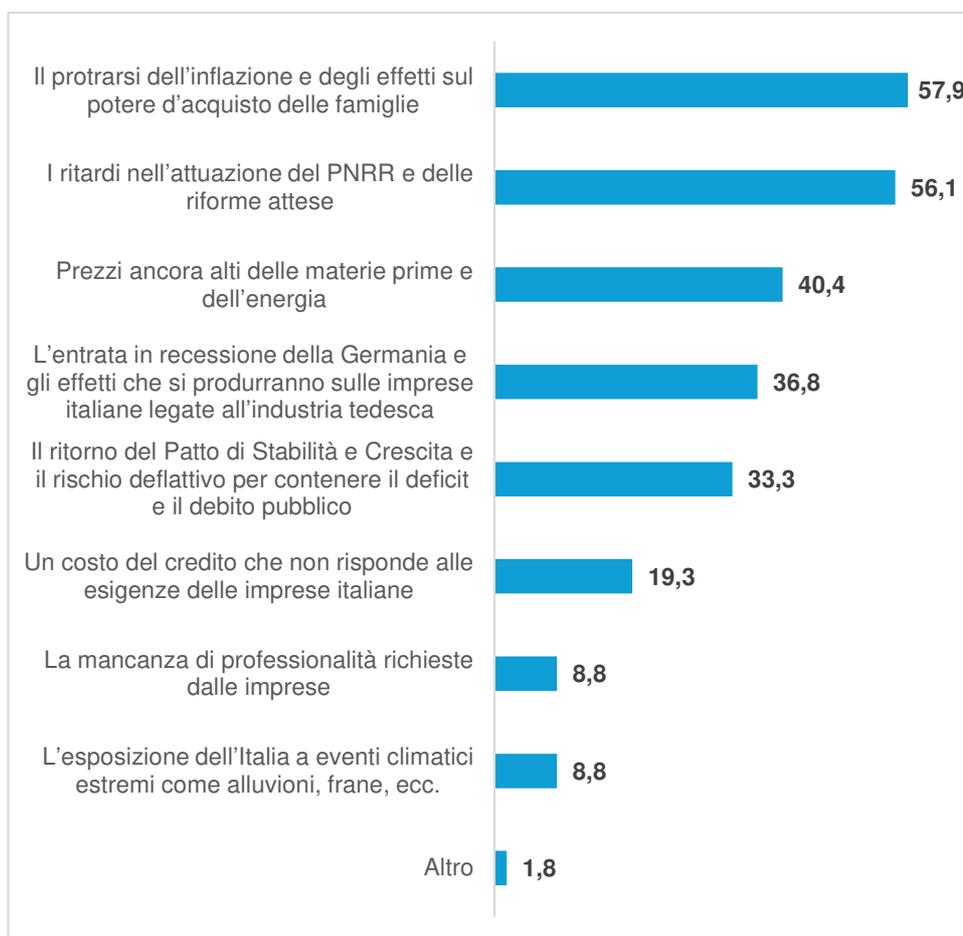
Minacce non poco importanti sono anche i prezzi delle materie prime e dell'energia, ancora elevati, indicato dal 40,4% del Panel, ma anche l'entrata in recessione della Germania, indicato dal 36,8%, considerando gli effetti che si produrranno sulle imprese italiane legate all'industria tedesca. Preoccupa

anche il ritorno del Patto di Stabilità e di Crescita e il rischio deflattivo per contenere il deficit e il debito pubblico (33,3%).

Una parte minore del Panel mette in evidenza il costo del credito che non risponde alle esigenze delle imprese italiane, contribuendo così a rallentare gli investimenti e lo sviluppo complessivo del Paese. Anche la mancanza di professionalità richieste dalle imprese potrebbe rappresentare un ulteriore ostacolo per la crescita economica italiana, limitando la capacità delle aziende di innovare, competere e adattarsi alle sfide del mercato globale.

Infine, un fenomeno sempre più ricorrente negli ultimi anni, che potrebbe influenzare la situazione economica e finanziaria del Paese, è l'esposizione dell'Italia a eventi climatici estremi come alluvioni, frane o altri disastri naturali. Questo potrebbe avere gravi conseguenze sulle infrastrutture, sull'agricoltura così come su altri settori, creando costi aggiuntivi per il governo e per le imprese e mettendo a rischio la stabilità economica del paese.

Fig. 7 – Eventi e fenomeni che potrebbero condizionare prevalentemente la situazione economica e finanziaria dell'Italia nel corso del 2024, secondo il Panel Aibe (*) (val. %)



(*): possibili più risposte

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2024